



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

L' AMORE A GESÙ CROCIFISSO



Bollettino bimestrale
dei Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE

Via delle Rosine, 14 - TORINO (102)

presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il "Bollettino" è inviato *gratis*, ma non si ributa la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione
Servirsi del Conto Corrente Postale, N. 218395.

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli operanti della "Por. Unione del
S. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio, e
i sacerdoti colla santità della vita debbono sempre
"predicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

Dal Vaticano 18 Gennaio 1915

Benedictus P. XV

SOMMARIO — Il ricordo dell'Amore - Nel ventennio dell'Unione — Dagli scritti di Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori — Amore per amore - Il Catechista - I "records" - Osservando il SS. Crocifisso - Laus perennis — Amore Santificante - Il Crocifisso mallevadore - Il Crocifisso del poeta incredulo — Parole d'oro — Avviso importante — Amore operante — La "Casa di Carità" — Lotteria pro Casa di Carità — Scintilla d'amore a Gesù Crocifisso per gli Aspiranti e Catechisti — Una bella notizia — Amore riconoscente — La gloria dell'Amore - Canonizzazione del Cottolengo

Il ricordo dell'Amore

Nel ventennio dell'Unione.

Un ristretto cortile con una nidata chiassosa di ragazzi... La Scuola Tecnica « La Salle » nell'ora della ricreazione.

Nè lo studio, nè il sollazzo, nè l'età nostra, nulla lasciava pensare, in quel ormai lontano 25 aprile 1913, che era giunta l'ora di Dio...

Fummo chiamati a uno a uno dal Fratello Direttore che ci espose un ideale e un programma. Non lo capimmo bene, allora...; ma l'abbracciammo con entusiasmo e nei nostri piccoli cuori irrequieti si accese una fiamma.

La prima adunata fu semplice, priva di ogni esteriorità; ma piena di propositi. Eravamo dodici monellucci; e ci fu detto che Gesù ci voleva Santi, apostoli di bene e amanti delle Sue santissime Piaghe.

— Un religioso, aggiunse il Signor Direttore, ebbe da Dio l'ispirazione di diffondere la « Divozione a Gesù Crocifisso », e la nostra nuova Associazione avrà appunto questo scopo, di diffonderla nel mondo.

Ci fu chi lanciò l'idea di una questua tra noi che fu il *granus sinapis* del Vangelo; quaranta centesimi!!

Ritornammo felici alle nostre case e ci ritrovammo puntuali nelle Domeniche seguenti fino alle vacanze, che segnarono una sosta alle nostre adunate.

In ottobre ritornarono da Pessinetto i nostri buoni Fratelli, e con essi riprese vita la nostra incipiente Unione.

Il Direttore raccolse nuovi membri dalla Scuola Serale della R.O.M.I. e con l'aiuto dei Suoi Confratelli ci svolse e chiarì sempre meglio il suo nobilissimo ideale.

Il nome del nuovo Sodalizio è sublime: « *Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata* » e lo scopo anche elevatissimo: *Suscitare nei cattolici, specialmente nella gioventù, spirito di cri-*

stiana pietà, di riparazione religiosa e di santo zelo.

Questo il pernio, l'anima di tutto il Regolamento redatto con sapienti direttive dal Fratello Direttore e approvato dal compianto Card. Richelmy, con decreto arcivescovile del 9 Maggio 1914. Fu la pietra miliare della nostra cara Associazione.

Pochi giorni dopo l'approvazione e più precisamente il 31 Maggio 1914, la Villa S. Giuseppe di Pessinetto si apriva per la prima volta ad accoglierci per il ritiro mensile. Fu il primo anello di una aurea catena, che ci legò sempre più a Gesù Crocifisso e ci fece sentire quanto dolce e soave è il giogo del Signore.

Nell'anno stesso si ottennero i primi diplomi di Catechisti e il 24 maggio 1915, famoso nelle glorie italiane, ci trovò ad esercitare l'apostolato catechistico in molte Parrocchie di Torino.

Alla voce della Patria, i migliori partirono e fu compito dei pochi rimasti di conservare viva la fiamma d'amore a Gesù Crocifisso e a Maria SS. Immacolata.

Mentre i nostri combattevano da forti sui campi di battaglia e un Catechista, Savino Castello, s'immolava con slancio per la grandezza della Patria, i tre effettivi rimasti, continuarono a prodigarsi per l'Unione, animati e sorretti dal loro pio Direttore e dal consiglio illuminato del Venerato Fra Leopoldo che li incorava alla perseveranza.

Oltre che attendere alle varie Sezioni Aspiranti di S. Pelagia, di Borgo Dora, di Consolata, a vari centri d'apostolato, e a rispondere alle molte richieste della Divozione a Gesù Crocifisso, si mantenne frequente la corrispondenza coi Consoci militari, che nelle trincee non dimenticavano la missione di Catechisti e facevano onore al loro nobile mandato. Lo attestano scritti autorevoli di Cappellani Militari, che nei giovani dell'Unione trovarono esemplarità di contegno e modelli di disciplina e di valore combattendo essi strenuamente a niun altro inferiori.

Colla vittoria del '18 ritornarono i nostri col battesimo del fuoco, più forti, più generosi.

Si riprese il lavoro: l'Unione rivide le sue adunanze e i suoi ritiri ripopolarsi, e da essi ritemprarsi gli spiriti, i suoi membri procedere più alacri sul cammino del loro perfezionamento morale ed intellettuale, per lavorare più efficacemente alla salute delle anime.

Ricordo un ritiro nel coro di S. Pelagia, a cui si accedeva per un lungo corridoio. In un angolo oscuro, era un nostro reduce piangente... la gioia e la grazia di quell'ora, non si poteva esprimere altrimenti, che col pianto.

Intanto il Signore ci mandava altri soggetti e il cammino dell'Unione riprendeva il suo ritmo regolare, lento, ma sicuro.

Le parrocchie e la Scuola Serale riebbero i loro Catechisti, e alle sezioni aspiranti fu dato nuovo impulso. Segno della benedizione del Signore furono le molte vocazioni sacerdotali e religiose che sbocciarono in seno all'Unione, mentre nel 1919 avveniva il primo matrimonio di uno dei nostri allietato dalla benedizione particolare del Cardinale Arcivescovo e dalla presenza del caro Fra Leopoldo. Alla morte di quest'ultimo, avvenuta il 27 gennaio 1922, una mèta ci era ormai stata complessivamente indicata. « Sarete come un Ordine religioso — ci aveva detto in uno dei suoi colloqui, quel venerando Frate, — seguite sempre le direttive del vostro Direttore ».

Ma come? Quando? Nel 1924 succedeva al compianto Card. Richeimy nella sede metropolitana di Torino il Cardinal Gamba. Questo venerato Presule, il 28 Dicembre 1924, invitato, venne a benedire la nuova officina dell'Istituto Arti e Mestieri, e ad assistere alla lettura della nostra relazione annuale. Pochi poterono sentire il relatore che nell'ampia palestra si adoperò con tutte le sue corde vocali; ma lo comprese bene l'Arcivescovo che il 25 giugno 1926 ci riceveva in particolare udienza e ci additava

la nuova via della perfezione religiosa, nel mondo. Così nel Palazzo Arcivescovile nasceva la Congregazione dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Qualche tempo prima, e più precisamente nel 1925, i Catechisti che esercitavano il loro apostolato nella Parrocchia di N. S. della Pace, vennero in pensiero di aprire una Scuola Festiva, per poter dare l'istruzione religiosa ai giovani operai del popoloso rione della Barriera di Milano.

L'opera fu benedetta da Dio, tanto che quattro anni dopo si dovettero provvedere dei locali nuovi convenienti e capaci del continuo sviluppo dell'opera.

Lo stabile fu chiamato « Casa di Carità », nome programmatico e sublime che dice tutto l'ardore di una fiorente giovinezza, che si consacra a Dio nell'esercizio costante della carità.

Troppo lungo sarebbe ripetere tutti i segni della visibile protezione del Cielo sulla novella opera; basti il dire che la Casa di Carità fu chiamata da un pio sacerdote la Casa dei Miracoli. Qui lo zelo dei Catechisti trovò il buon terreno, in cui la parola di Dio fruttifica il cento per uno; si ebbero conversioni mirabili di anime tocche dalla grazia, tra cui un giovane di ventitrè anni che domandò il Battesimo, famiglie i cui membri ritemperati nella Fede alla « Casa di Carità » ridiedero al loro focolare l'indirizzamento delle famiglie cristiane.

« Cercate in primo luogo il regno di Dio e la Sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato di soprappiù » e l'opera, pur fra continui stenti, ebbe sempre il necessario per sostenersi.

E intanto si continuò sempre e si intensificò la propaganda della « Divozione a Gesù Crocifisso », si preparavano le nuove costituzioni che dovevano ricevere la sanzione della Chiesa. E qui la storia è già conosciuta dai lettori dell'« Amore a Gesù Crocifisso » ed è saputo da tutti che il recente decreto di S. Eminenza il Card. Maurilio Fossati fu la realizzazione delle profetiche parole di

Fra Leopoldo: « Sarete come un Ordine religioso ». Mirabili le vie di Dio e santi i suoi giudizi! Ciò che « *era follia sperar* » è oggi una dolce e consolante realtà. Perciò mentre il primo ventennio di storia dell'Unione dev'essere ricordato con riconoscenza verso Dio e la Sua Santissima Madre da tutti i membri Anziani, Effettivi, Aspiranti, Zelatori, Zelatrici, Ascritti e Ascritte, dobbiamo tutti uniti in un cuor solo e in un'anima sola procedere sicuri sulla via segnataci da Dio stesso e ripetere ogni giorno ed ogni ora: Excelsior!

Dio lo vuole!

Dagli scritti di Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori

Per concessione speciale del Rev. Padre Provinciale di Torino

(Vietata ogni riproduzione)

Continuazione vedi numero precedente.

Ma il 7 od 8 di luglio 1907 il Rev. do Padre Fedele di Mirabello Monferrato si portò da Sua Eminenza per ottenere l'approvazione della « Divozione », affine di poterla dare alle stampe; così fu approvata per mezzo del Vicario Generale di Sua Eminenza Rev.ma, Sua Ecc. Monsignor Vescovo Castrale e in questo modo potè con più facilità propagare la santa « Divozione », l'adorazione a Gesù Crocifisso.

Adorazione del 26 settembre 1906.

Il mio buon Gesù mi disse: — Figlio, se hai brevissimi momenti di tentazioni nel momento della preghiera, qualunque sia l'oggetto di quelle, ricordati che dal Sommo Bene viene il bene e dal maligno serpente sorge il male; tu non ascoltare: appena te ne accorgi, rivolgiti subito a me, che sono la tua forza.

Adorazione del 27 Settembre 1906.

— Quanto sentirai discutere di cose tanto sublimi a segno che il troppo preteso sapiente vorrebbe negare qualche punto

della nostra santa Religione, non ti turbare, ma abbi sempre fede nel tuo Crocifisso, che è il tuo conforto, la tua guida. —

Adorazione del 28 Settembre 1906.

— Tieni in poco conto se il tuo scritto viene dal mondo giudicato inutile, ma molto apprezza il tuo Crocifisso Gesù, che è pegno di pace, di gioia in punto di tua morte. —

Adorazione del 5 Ottobre 1906.

Il mio Gesù si fece intendere dicendomi: — Mi sono servito di te per gettare il seme, ora io lo coltivo colla grazia e colla carità. Alle anime che mi amano sarò nella santa « adorazione » sempre vicino e sarò la loro santificazione. —

— Gesù dolcissimo, quando sono mesto, arido, molestato dal demonio colle più turpi immaginazioni, dolce mio Gesù, Ti prego, Ti benedico, Ti adoro con tutte le potenze dell'anima mia; mio Dio, non ti nascondere in quei momenti, ma la tua misericordia venga in mio aiuto.

— Figlio, l'orazione, l'adorazione più accetta è quando ti vedo, disimpegnati sollecitamente i tuoi lavori materiali, correre nella tua cella, perchè tu lo sai che io ti aspetto. Non guardare nè sonno nè stanchezza: nel silenzio, nella solitudine posso dirti quel che io bramo. I tuoi sacrifici sono centuplicati. —

— Mio buon Gesù, quando penso che presto devo rendere conto del mio operare, Ti prego, per la Tua passione e morte, di togliermi la paura della morte, ma concedi che in espiazione dei miei peccati chiuda gli occhi miei in pace.

— Caro figlio, vivi da buon religioso: non t'accorgi che io comincio a prepararti? che il passaggio da questa vita all'eternità, gli ultimi momenti saranno per te di gioia, d'amore, di gaudio? —

7 Ottobre 1906.

Passate per un istante le amarezze, le denisioni e altre miserie, quali dolcezze quando il mio buon Gesù Crocifisso mi domandò se io gli voglio bene! Il suo Cuore che si riversi nel mio in quel momento e come balsamo salutare viene a infiam-

marmi sempre più del suo amor divino.

— O Gesù dolcissimo, io sono un servo mille volte indegno di tanto favore, di tanta dolcezza, di tua amabilissima misericordia. — Il mio buon Gesù mi fece intendere quante anime si sarebbero salvate per questa santa adorazione, principalmente peccatori.

Esorto le anime pie a non mancare di far questa pia divozione; in qualunque luogo possono farla; in chiesa, in casa; specialmente nella loro camera, prima d'andar a riposo, implorando la misericordia di Dio, affinché quelli che passano all'eternità in quella notte, principalmente i moribondi ostinati, che non vogliono riconciliarsi con Dio, bontà infinita, colle preghiere delle anime giuste vadano salvi per i meriti di Gesù Crocifisso.

Dopo d'aver passato due ore d'adorazione, il mio dolcissimo Gesù mi fece intendere di prendere un po' di riposo per esser per tempo domattina a trovarlo a piè della Croce. Più l'amo con sacrificio, più grazie mi dona. Domandiamo la grazia di fare con grande desiderio questa santa divozione, per fare riparazione di tante e tante inique bestemmie che scagliano contro la Divina Maestà di Dio, Gesù Crocifisso, e nel medesimo tempo mettiamo l'intenzione di adorarlo in tutte le croci che ci sono nelle chiese di tutto il mondo; non istanciamoci mai nè giorno nè notte: l'amor di Dio anche nel sonno è vigilante.

10 Ottobre 1906

Il mio Crocifisso Gesù molto mesto per l'enormità dei peccati, mi ripete di bel nuovo di pregare.

— Ecco le grazie e benedizioni che spando sopra i miei devoti: concederò loro il dono delle lacrime, compunzione del cuore e gli alimenti più necessari per l'anima. —

Giovedì 11 Ottobre 1906.

Il mio buon Gesù Crocifisso mi fece intendere:

— Non aver paura di perdere il merito nel far risaltare l'Opera mia, la mia

misericordia colle mie creature che mi amano molto; anzi è opera buona confortarsi, rallegrarsi in me, tuo Crocifisso Gesù, e si faranno santi nel praticare sovente questa divozione preziosissima. —

12 Ottobre del 1906

Ore 2 dopo mezzogiorno.

— Perché oggi sei venuto così presto nella cella? —

Io gli risposi che ero stato tratto dal grande desiderio di recitare la corona francescana con vespro e compieta, unito a lui mio Crocifisso Gesù.

— Ebbene — disse, — sappi che nel Santuario di N. Signora sono vivo nel SS. Sacramento; finisci prima le tue preghiere d'obbligo a me vicino e poi vieni nella tua cella, che sempre t'aspetto. —

Soggiunge.

— Preparati a sopportare disprezzi, calunnie, avversità, ma guardati dal far lamento; sii sempre silenzioso e in pace dentro di te, e prega: caro figlio, oggi, venerdì, procura di starmi più vicino colla preghiera e colla mortificazione. —

Oh, le anime pentite, dal cuore umiliato, il mio buon Gesù le accoglie con tanta misericordia, pietà e amore!

Grazie più belle non mi potrebbe donare Iddio che il desiderio d'essere disprezzato, per tenermi sempre più umile, il mio Salvatore, il mio Sposo SS.mo, il mio amato Gesù, il mio tutto. In questi momenti di santo trasporto, quanto desiderio ebbi di soffrire i patimenti, che il mio buon Gesù vuole! Ah, i peccatori se sapessero ciò che sta nascosto nel Crocifisso Gesù, invece di bestemmiare il SS.mo suo nome, si getterebbero distesi a terra, si struggerebbero implorando da Dio la più alta misericordia. Come è buono il Signore, mio Dio...; il mio Crocifisso Gesù ci aspetta per abbracciarci, per darci il bacio di pace, per chiamarci fratelli, parlando un linguaggio tutto di Paradiso, da peccatori ci trasforma e ci rende angeli, di costumi santi, infine trasporta lo spirito a sentimenti da serafino, rende l'anima nostra così bella, che la mente dell'uomo è troppo piccola per comprendere.

13 Ottobre 1906.

Questa sera mi son portato alla mia cella il più presto possibile; sentivo in me un gran bisogno di pregare, di parlare al mio Gesù; così gli ho detto:

Mio Signore, mio Dio, tutti i Santi, per lo più, sono dipinti col santo tuo Segno, cioè la Croce: chissà quante dolcissime lacrime sparsero, quanti sospiri amorevoli ebbero per Te, caro Gesù Crocifisso, in cambio Tu, buon Gesù, colle Tue divine attrattive li incoraggiavi alla penitenza, concedevi loro forza d'amare il bene, la preghiera; e la loro anima, inebriata di celestiale gaudio, rendevi santa. Mio dolce Gesù, uno sguardo pietoso verso questo povero peccatore, prostrato alla Tua presenza, dammi, o Signore, per la Tua infinita misericordia la grazia d'amarTi tanto, dammi la grazia di sopportare le più dure contrarietà con merito per amor Tuo, la grazia di desiderare le umiliazioni; o mio buon Gesù Crocifisso, fammi santo.

— In qualunque luogo i Superiori ti vogliono, fa' l'ubbidienza con animo allegro, che io sono sempre con te, e non temere mai nulla che ti possa avvenire, nemmeno la morte; anzi sappi che dopo la tua morte lavorerai più che ora. Mi servo di te, non t'insuperbire, tienti sempre umilissimo; quando non esisterai più su questa terra, la mia divozione, per mezzo delle mie anime buone, farà strada coll'aiuto mio. Tuo Gesù. —

9 Novembre 1906

Ultimo giorno dei Santi Esercizi.

Sempre per misericordia di Dio passai i Santi Esercizi in preghiera e lavoro; però più volte sentivo mestizia. Mi portai nel Santuario di Nostra Signora del S. Cuore di Gesù; a stento potevo liberarmi da queste molestie di suggestioni diaboliche. La sera, all'ora di portarmi alla cella, quasi non osavo avvicinarmi al mio Gesù Crocifisso, parendomi di non aver passato una giornata secondo Dio. Ma ecco la bontà del Signore mi fece intendere che, nonostante qualunque imperfezione commessa, mi rivolgessi sempre con animo fidente, forte e co-

raggiato al mio Gesù, che invece di rimproverarmi m'avrebbe dato forza e amore alla devozione, per avanzarmi sempre più nel ben operare.

Dio dolcissimo, chi può misurare la bontà, la misericordia del Signore Santissimo, padre delle anime, amore purissimo delle sue creature che cercano continuamente come possono fare per piacere a Gesù Crocifisso nostro Redentore, nostro benefattore, nostro consolatore, nostro bene, nostro amore, nostro tutto?!

Adorazione

nei primi giorni del Maggio 1907.

Quando il mio buon Gesù mi diceva che io lovevo aiutarlo a fare una cosa, io dicevo: ma come è possibile che un Dio potente, immenso nella sua creazione, io lo deva aiutare? Questo linguaggio io non l'intendevo affatto, riconoscendomi tanto miserabile. Quando poi mi fece intendere della preziosa divozione, gli dissi nella mia semplicità (in quel momento dimenticai la potenza di Dio):

— Signore, ci sono già tante belle divozioni e poi c'è la più bella divozione, cioè quella di visitarvi ogni giorno nel SS. Sacramento del Tabernacolo e di ricevervi nella S. Comunione. —

Soggiunse il buon Gesù che la SS.ma Comunione, la visita al SS.mo Sacramento e l'adorazione di Gesù Crocifisso sono le due vie più grandi per condurre anime al Paradiso.

19 Maggio

Pentecoste del 1907 - Mattino.

Ier sera feci la santa adorazione alle ore 10 in onore dello Spirito Santo, come pure la S. Comunione stamane, implorando dallo Spirito Santo la grazia che Esso scenda sopra il capo del Santo Vegliardo, il Papa, che io amo immensamente e che tiene il luogo del mio amato Gesù, Salvatore nostro, a illuminarlo, affinché conceda a tutto il mondo cattolico di fare la santa adorazione a Gesù Crocifisso, a sostegno e difesa sicura della nostra Santissima Religione Cristiana Cattolica; elargendo le più alte indulgenze.

Una turba immensa nel mondo vorrebbe schiacciare, scancellare perfino il nome SS.mo di Dio, Gesù Crocifisso, nostro Creatore e Benefattore, Provvidenza infinita; tutto spero nel nostro Beatissimo Padre, il Papa, affinché si faccia la santa adorazione in riparazione di tanto scandaloso affronto che si reca all'augusta Croce di nostra santa Redenzione.

19 Maggio del 1907 - Ore 13,30.

Mi portai nel Santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, qui in S. Tommaso, perchè non posso andare cogli altri confratelli religiosi a fare il ringraziamento del cibo che la Provvidenza ci ha dato, accasciato da pene interne ed esterne.

Finito il ringraziamento, mi rivolsi alla Vergine SS.ma pregandola a voler darmi la grazia di sopportare pazientemente ogni avversità per amore di Gesù Crocifisso.

Oh, la mia dolceissima Mamma, la gran Madre di Dio, nostra Signora, è tutto cuore per chi a Lei fa ricorso; la misericordia, la bontà di Maria SS.ma non ha limiti! Dopo d'aver fatto breve preghiera più colle lacrime che col cuore, in quel momento una dolcezza improvvisa m'inonda l'anima di puri e santi affetti. Oh... Signore Santissimo, cosa veggo mai! una luce splendidissima, come il sole, è in alto che figura il cielo: era tutto tempestato di perle brillantissime come stelle, e sento dolcemente la Vergine dire:

— Ecco un saggio della gloria tua, se tu ti comporterai sempre da buon religioso fino alla morte. —

Lascio il devoto lettore immaginare le dolcezze celesti che per un istante mi concede la Vergine Santa.

Certo, il Paradiso bisogna guadagnarlo colla violenza, coll'amore a Dio ed alla Madre sua Santissima, colla preghiera continua notte e giorno; non stancarsi mai, un po' di buona volontà: non temete, non temete il Signore fa il resto.

Oh... dono immenso l'essere devoto di Maria SS.ma.

Oh... per quanto bene si faccia su questa terra, è sempre troppo poco al confronto dei doni celesti che Gesù Crocifisso ci ha meritati colla sua Croce! e la Santissima Madre sua teniamola sempre cara al nostro cuore, sia sempre in noi vivo il ricordo di Lei, quando si vede il suo Divin Figlio morto, depresso dalla Croce, datole in grembo!

Tutti i passi, tutti i pensieri, gli sguardi, le giaculatorie rivolte a Gesù Crocifisso, tutto è segnato nel libro d'oro; e guai a me, egli soggiunge, se tento di scostarmi dal Cuor suo santissimo: sarebbe ingiuria grandissima ch'io farei a Gesù dolcissimo, perchè la misericordia usatami è immensa.

Amore per amore

Il Catechista.

Il Catechista è un apostolo... A Lui si volge con piena verità il comando del Divin Maestro: « *Andate, istruite tutte le genti...* ».

Mentre oggi il mondo sembra darsi a quanto lo distrae e lo arricchisce, il Catechista che ha compreso la natura del suo apostolato di bene in mezzo alla società, abbraccia il sacrificio, la Croce, l'umiliazione, con la gioia stessa con la quale i mondani cercano i vani e tumultuosi loro svaghi.

Chi del mondo ha bevute tutte le teorie, corre dietro al denaro; il Catechista invece si contenta del pane quotidiano, e non ambisce di più.

Vi sono tanti giovani che prolungano il sonno a tarda ora nel mattino, perchè stanchi per le veglie e i divertimenti insani; il Catechista invece si alza per tempo, leva l'animo alla preghiera e nutre il cuore del Pane dei forti.

Vi è una sterminata falange di gente che cerca onori passeggeri, la gloria di un giorno, il brillare nel proprio anche ristretto ambiente sociale; il Catechista si ammanta della veste dell'umiltà, del na-

scondimento, della solitudine. Sono innumeri coloro che calpestanto gli altri per salire in alto e primeggiare; il Catechista invece offre tutta la sua giovinezza, tutta la sua intelligenza, tutto il suo cuore a chi chiede la luce dell'istruzione, la consolazione divina, la pace vera.

Egli attinge ogni giorno novella forza dalle meditazioni, dal SS. Sacramento, dai libri spirituali e tutta la profondezza a coloro che sono ignoranti della vera scienza, a quelli che sono deboli e incerti nel bene.

Il mondo passa e lascia dietro a sé disgusto, buio e fredda tristezza; passa il Catechista, e una scia luminosa di luce e di bontà segna il suo santo ed eroico passare. L'ascensione del Catechista non è facile, egli deve combattere la natura, deve umiliarsi, nascondersi.

Ma Gesù dalla Croce volge a Lui parole di conforto ineffabile, di premio immortale e a quelle parole egli sente nell'anima gioie che non sa dire a parole, ma che lo ripagano al centuplo dei sacrifici e del lavoro che compie per essere degno del suo Gesù.

I "records",,

Oggi, specialmente nell'anima giovanile, vi è vivissimo il desiderio dei *records*, da raggiungere e da superare, soprattutto nel campo dell'attività sportiva.

Questi records è certo che hanno un loro bel significato e un valore come espressione e stimolo di nobili gare: e sono da ammirare anche queste abilità fisiche, quando esse siano volte a rendere agile e sano il corpo e docile strumento della volontà; ma quanto più valgono i records nelle attività più difficili dello spirito, nell'obbedienza, cioè, nella mortificazione, nella carità, nella purezza.

I veri eroi sono stati sempre, nei secoli, e sempre saranno nell'avvenire, gli eroi della virtù, dell'animo. Badiamo noi pure a nutrire nei nostri cuori l'ardente fiamma dei "records" spirituali, che,

solli, in senso assoluto, valgono la spesa di essere agognati e battuti.

Nei "records" fisici, per riuscire ad afferrare la palma della vittoria, quante fatiche, quante veglie, quante abnegazioni, e il più delle volte quante fatali disdette, perchè sono pochissimi quelli che riescono a emergere; l'alloro acquistato poi con tanti sudori tosto appassisce perchè, e forse soventissimo, subito dopo, un altro concorrente segna un nuovo "record" che seppellisce nell'oblio il primo forse anche col suo conquistatore.

Invece la corona d'alloro che fregia gli eroi spirituali mai non avvizzisce; la Santa Madre Chiesa, la immortale Sposa del Signore, in cui sempre fluisce la grazia divina a perenne giovinezza, sempre rinnovata e attuale conserva la memoria dei suoi santi.

Noi, figli della grande famiglia dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, mentre possiamo, a estrinsecazione di forza e di bellezza, nutrire nel cuore l'aspirazione ai records della scienza, dello sport, delle conquiste che contraddistinguono il tempo nostro, al di sopra di ogni altra aspirazione e di ogni palpito mortale, procuriamo di mirare al record che direi dell'amore a Gesù Crocifisso, di cui una delle pratiche attuazioni è quella di diffondere la Devozione alle Cinque Piaghe.

Questi records, desiderati e raggiunti, varranno a fortificare la nostra volontà, a illuminare la nostra mente, a dare all'anima nostra il conforto, la pace, la sicurezza infallibile del trionfo eterno.

Osservando il SS. Crocifisso.

Come il mondo con tutte le sue caduche ricchezze, i suoi divertimenti tumultuosi e incomposti, le sue lodi ingannatrici, mi sembra di nessun conto quando il mio sguardo, nel silenzio della mia stanza, si posa sul mio Crocifisso Gesù!

Che vale la scienza, sia pure vasta e profonda come quella di Salomone, se non è accompagnata dalla tua grazia, dalla tua pace, o Crocifisso Gesù!?

Colui che non sa di lettere, nè conosce il corso vertiginoso degli astri, e che neppure sa dire dei portenti della meccanica, della elettrotecnica, ma che sa leggere invece nelle tue Sacratissime Piaghe, o Gesù, è il più felice, il più ricco, il più fortunato degli uomini, perchè possiede ciò che cercano tutti e pochi trovano, la pace tua.

O piagato mio Gesù, quanto mi sento vile considerando le sofferenze che hai patite per ritrarmi dal male, per sflogorare sul mio cammino la tua luce, la vera luce, la carità, la pazienza, l'amore alle sofferenze, l'abbandono completo nelle tue divine Piaghe, la castità, l'apostolato verso i fanciulli, verso la vecchiaia, e la mia incapacità a sopportare un dolore fisico o morale, una piccola umiliazione, una privazione giornaliera che mi colpisce!

Sento sovente nell'anima come una ribellione innanzi alle avversità e a stento riesco a dominarmi, a piegare la testa e pronunciare il « fiat » del tuo Getsemani.

Eppure ho tante colpe da espiare!

O Crocifisso mio Gesù, piagato per mio amore, fammi convinto che lo studio mio deve essere solo posto nel rassomigliare a Te, quindi nella pazienza, nell'umiltà, nell'amore alla solitudine.

O pazzo che sono stato finora ad occuparmi di tutte e di tutti fuorchè dell'anima mia e della sua veste spirituale, che giorno per giorno dovrei abbellire! Eppure sono convintissimo che per essere attratto dalle santissime conversazioni di Gesù, debbo rifuggire quelle del mondo, le quali mi rendono l'anima arida, vuota, triste senza luce celeste e senza sole divino.

Qualche volta mi passano per la mente pensieri di orgoglio!

Se osservo attentamente il mio piagato Gesù, detti pensieri non avranno sull'anima mia effetto alcuno, anzi mi sti-

merò il peggiore degli uomini; poichè se tanti e tanti avessero avuto le grazie, gli avvertimenti, le esortazioni del SS. Crocifisso come ebbi io, sarebbero molto più virtuosi di me.

O Gesù Crocifisso, dall'alto della tua croce di patimento, quante cose mi suggerisci all'anima!

« Prega, prega molto, mi dici insistentemente, ricordati della Comunione fatta questa mattina, rifletti a quella che farai, per mia somma grazia, domani; sii caritatevole, stima tutti più di te, sii silenzioso, riservato, calmo, il tuo pensiero, la tua immaginazione, non siano occupate che di me e sarai felice! ».

Gesù Crocifisso, fa che ascolti sempre con frutto la tua voce.

Laus perennis.

Continuano a pervenirci numerose le adesioni per la catena di Ss. Comunioni e di opere buone offerte a Gesù Crocifisso per lo sviluppo della nostra Opera.

Ripetiamo anche noi col Beato Cottolengo parafrasando un suo detto: « La preghiera è la seconda ruota delle opere di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata ».

Amici e Sostenitori, non dimenticate! siateci larghi di aiuti spirituali, perchè l'opera di Dio non sia guastata dall'opera degli uomini.

Iscrivetevi perciò alla nostra « Laus perennis » impegnandovi a fare, in giorno di vostra scelta una S. Comunione; sceglietevi poi un'ora di ogni giorno in cui vogliate offrire il merito delle vostre fatiche, gioie e dolori per i bisogni particolari dell'Unione. I già iscritti rinnovino frequentemente la loro retta intenzione.

La vita eucaristica sia l'anelito delle nostre anime affaticate ed oppresse: tutti a Gesù!... Lui solo ha parole di vita eterna.

Amore santificante

Il Crocifisso mallevadore.

S. Giovanni di Dio si rivolse a un negoziante per nome Piola pregandolo di fargli un prestito di trenta scudi per gli urgenti bisogni dei suoi poveri.

Piola stava a tavola con la moglie e questa, udito il motivo della visita, si alzò infuriata da tavola e fece segno al marito di non consentire. Il marito a sua volta disse al Santo: «Fratello, io attendo alla mercatura e tutto il giorno vendo e compro; talmente che non posso privarmi del mio denaro. Esso mi è necessario per mantenere il mio credito e soddisfare a coloro coi quali mi conviene contrattare. Ma quand'anche non ne avessi presentemente bisogno, non vi presterei la somma richiesta, se pure non aveste un buon mallevadore da darmi».

S. Giovanni di Dio rispose: «Ve ne darò uno bonissimo» e traendo fuori il Crocifisso che avea costume di tenere in una manica, aggiunse: «Ecco la mia sicurtà; ne volete una migliore?». Il negoziante guardò il Crocifisso e vide che da tutte le parti dell'immagine uscivano chiarissimi raggi di luce. Non ci volle di più per riempirlo di timore e di spavento e farlo ravvedere del suo errore. Si prostrò subito dinanzi al Servo di Dio e non gli prestò ma gli regalò i trenta scudi e in capo a sei mesi, mortagli la moglie, mise se stesso e tutte le sue sostanze in mano di Giovanni. Il Santo lo accolse quale fratello nel suo Ordine e i beni, divisi in due parti, furono distribuiti ai poveri vergognosi della città di Granata e assegnati qual fondo pel mantenimento dell'Ospedale.

Il Crocifisso del poeta incredulo.

Alfredo de Musset, grande e sventurato poeta francese, nato nel 1810 e morto nel 1857, nel suo volume «Confessioni d'un figlio del secolo» al cap. VI pa-

gina 345, narra un episodio commoventissimo della sua vita scandalosa ed empia.

Un giorno lo scettico, che tira una stoccata per trafiggere al seno una persona, coglie in un Crocifisso, l'inevitabile Crocifisso che lo insegue dappertutto; ed in una splendida narrazione così dice: «Preso da timore mi risospinsi, il mio pugno si aprì e l'arma cadde... Io giunsi ad un tratto le mani e mi sentii piegare verso terra; «Signore, mio Dio, dissi tremando, Signore, mio Dio, voi eravate là!» Poscia soggiunse: «Coloro che non credono al Cristo leggano questa pagina. Io non ci credeva nemmeno: non avevo mai frequentato le chiese, nè fanciullo, nè convittore, nè adulto: la mia religione, se pur ne avevo una, non aveva nè rito, nè simbolo ed io credeva in un Dio informe, senza culto e senza rivelazione. Avvelenato fin dalla adolescenza da tutti gli scritti dell'ultimo secolo, avevo succhiato di buon'ora il latte sterile dell'empietà; e mentre l'orgoglio umano, questo Dio dell'egoista, mi chiudeva la bocca alla preghiera, l'animo mio rifuggivasi, spaventato, nella speranza del nulla.

«Oh! come lo sentii insino all'anima, e come ne sono penetrato ancora al presente: sciagurati coloro che hanno avuto e motti e scherno per tutto quello che può salvare un'anima! «Con quale audacia si può toccare Dio? come a un semplice sguardo del sole scende dalla montagna la neve, e, dal ghiacciaio che minacciava il cielo, forma nella valle un ruscello, come una sorgente scendeva e si riversava sul mio cuore. Il pentimento è un incenso puro; e un puro incenso esalava dalle mie pene... Ebbi per un momento la calma, la forza, la ragione: mi avanzai... mi inchinai... baciai il Crocifisso. E, rivolto alla vittima: «Dormi in pace, le dissi: Dio veglia sopra di te... sul tuo Cristo giuro di non ammazzarti, nè di troncarti la vita... E tu, o Gesù, che l'hai salvata perdonami. Nato in un secolo empio, io debbo espiare non poco. O caro figlio di Dio, così dimen-

ticato, nessuno m'apprese ad amarti ed io non l'ho mai cercato nei tempi, ma grazie al cielo, qui, ove ti trovo, non saprei non tremare; prima di morire t'ho con le mie labbra baciato almeno una volta sopra un cuore che è pieno di te stesso. Finchè avrò un alito di vita, proteggilo: resta con lui, santa difesa e ricordati che uno sciagurato, vedendoti inchiodato sur una croce, non osò morire di dolore. Fu empio, e tu lo salvasti dal male: l'avresti consolato, se avesse avuto la fede.

« Perdoni a coloro che l'hanno fatto incredulo, or che tu gli hai dato il pentimento: perdona a quelli che bestemmiano! Senza dubbio non ti videro mai, quando furono alla disperazione.

« Le gioie umane, o Cristo, si fanno beffe dell'uomo e lo sdegnano spietatamente! I gaudenti di questo mondo non credono mai aver bisogno di te: perdona loro! Quando il loro orgoglio ti oltraggia, tosto o tardi rinverranno il battesimo delle loro lacrime: abbi compassione di loro che si credon a ridosso delle tempeste, e che non verrebbero a te senza le severe lezioni della sciagura. La nostra sapienza ed il nostro scetticismo sono nelle nostre mani grandi balocchi infantili: perdonaci, tu che sorridevi al Golgota, perdonaci, il delirio della nostra empietà. Noi siamo miserabili e la peggiore delle nostre miserie d'un'ora consiste nello sforzo che facciamo orgogliosi per dimenticarti: ma, tu lo vedi, non sono che ombre che si dileguano ad un tuo semplice sguardo... Adesso il dolore ci conduce a te, come ti ha menato al Padre tuo. Noi non ci inchiniamo davanti la tua immagine se non coronati di spine: ed allora soltanto tocchiamo gli insanguinati tuoi piedi, quando abbiamo intrise di sangue le mani: e tu sei morto in croce per essere amato dagli infelici ».

Oh sublimità, oh bellezza della fede che strappa cotanti omaggi al figlio meno credulo del secolo infedele!

L.

“ Parole d'oro „

... Vogliamo però richiamare in modo speciale la vostra attenzione, Venerabili Fratelli e Figli dilette, sul lagrimevole scadimento odierno dell'educazione familiare. Agli uffici e alle professioni della vita temporale e terrena, certo di minore importanza, si premettono lunghi studi ed accurata preparazione, laddove all'ufficio e dovere fondamentale della educazione dei figli sono oggi poco o punto preparati molti dei genitori, troppo immersi nelle cure temporali. Ad indebolire l'influenza dell'ambiente familiare si aggiunge oggi il fatto che quasi da per tutto, si tende ad allontanare sempre più dalla famiglia la fanciullezza sin dai più teneri anni, sotto varii pretesti, siano economici, dell'industria o del commercio, o siano politici; e vi è paese dove si strappano i fanciulli dal seno della famiglia, per formarli (o, per più veramente dire, per deformarli e depravarli), in associazioni e scuole senza Dio, all'irreligiosità e all'odio, secondo le estreme teorie socialiste, rinnovandosi una vera e più orrenda strage degli innocenti.

(S. S. Pio XI - Encicl. *Sulla cristiana educazione della gioventù*);

AVVISO IMPORTANTE

Tutti gli Zelatori e Zelatrici sono vivamente invitati di intervenire alle adunanze mensili che si terranno alla nostra Sede (via delle Rosine 14), alle ore 17 nei seguenti giorni:

24 Febbraio - 24 Marzo

28 Aprile

e alla funzione del 27 di ogni mese alle ore 8 nella Chiesa di S. Tommaso in Torino (Santuario di N. S. del S. Cuore).

Nessuno manchi.

La Direzione.

Amore operante

La "Casa di Carità",.

L'anno scolastico continua regolarmente alla nostra Scuola Professionale festiva e serale.

Quale progresso!

I trentacinque allievi che frequentarono il primo anno scolastico 1926-27, sono diventati quest'anno ben seicento.

Ciò è motivo di consolazione e prova che quest'opera è veramente quella prevista dal nostro Fra Leopoldo. Ma è



anche motivo di maggior impegno per i giovani che vi sono preposti, poichè la messe aumenta ed occorre che gli operai vi lavorino intensamente.

All'inizio dell'anno scolastico, la Scuola ha voluto partecipare, assieme con altre Scuole Professionali, alla Mostra della Meccanica che è stata indetta nella nostra Città.

Abbiamo avuto modo, colà, di esaminare in sintesi quale sia stato lo sviluppo della nostra opera ed i risultati raggiunti. Ciò ha ottenuto il plauso di S. E. il Ministro Rossoni e di altre Autorità venute ad inaugurare la Mostra, e fu motivo di compiacimento per S. A. R. il Principe di Piemonte in occasione della visita che ebbe a fare allo stand delle Scuole Professionali.

In un grafico, pratico ed efficace, si rileva la progressione avuta nel numero degli allievi iscritti nei vari anni di funzionamento, che, come già si è detto, vanno gradualmente aumentando da 35

a 590. Si osserva poi ancora che il corso festivo, che è unico nel suo genere nella nostra città, è frequentato da giovani che provengono, non soltanto dal centro urbano, ma da 26 paesi dei dintorni, quali: Settimo, Rivoli, Candiolo, Lanzo, Alpignano, Ciriè, S. Maurizio, Carmagnola, Carignano, ecc. Ciò appunto perchè essendo essi per ragione di abitazione impossibilitati a partecipare a corsi serali, possono invece ugualmente formarsi la propria cultura professionale intervenendo alle lezioni dei giorni festivi.

Queste lezioni domenicali sono precedute dalla assistenza alle sante funzioni nella cara cappella della Scuola così che gli allievi, oltre a soddisfare al precetto festivo, hanno modo di praticare opere di pietà in una atmosfera particolarmente adatta per loro.

Questi frutti spirituali, che sono l'essenza migliore di quella istituzione, salgono a Gesù Crocifisso e da Lui, maestro di ogni sapere, ottengono grazie copiose per quanti sostengono ed aiutano la Casa di Carità. Siamo certi che a questi benemeriti che sono i benefattori, gli insegnanti, gli assistenti e quanti concorrono nelle forme più varie al bene nella Scuola, non mancheranno le benedizioni celesti, perchè grande è il bene spirituale e morale che i giovani allievi traggono dal sacrificio di quei generosi.

Casa di S. A. R.

il Principe di Piemonte

N. 8647

Napoli, 22-11-33 A. XII

Gent. Sig. Direttore della Casa di Carità
Scuola Professionale festiva e serale.

Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte ha gradito il bollettino « Note di vita scolastica » edito a cura di codesto Istituto ed a mio mezzo ringrazia sentitamente dell'omaggio cortese.

Con distinta considerazione

Il Primo Aiutante di Campo
di S. A. R. il Principe di Piemonte
Generale di Divisione GABBO.



**UNA
LIRA
PER OGNI
BIGLIETTO DI
UNA**

GRANDIOSA LOTTERIA PRO CASA DI CARITÀ

Prossimamente saranno messi in palio 25 ricchi premi di una lotteria il cui provento sarà a totale beneficio della « Casa di Carità ».

Elenco dei premi:

- 1) Elegante « Balilla ».
- 2) Abat-jour in bronzo, stile barocco.
- 3) Cofanetto dolci « Unica ».
- 4) Due quadri artistici.
- 5) Stecca bigliardo con custodia.
- 6) Servizio posate in argento dorato.
- 7) Servizio per scrivere in argento.
- 8) Bottoni da polso in oro.
- 9) Lapis automatico dorato.
- 10) Elegante servizio per birra.
- 11) Parure frange a mano.
- 12) Ferro da stiro ad alcool.
- 13) Tavolino a traforo.
- 14) Cofanetto giapponese.
- 15) Portafori porcellana.
- 16) Mimiografo completo.
- 17) Ferro da stiro elettrico.
- 18) Portafori argento.
- 19) Macchina da scrivere.
- 20) Fanalino per motocicletta.
- 21) Notes con penna stilo.
- 22) Fornello elettrico.
- 23) Macchina fotografica.
- 24) Quadro dipinto a mano.
- 25) Quadro dipinto a mano.

Ogni biglietto costa 1 lira.

e l'estrazione si effettuerà alla « Casa di Carità » il 28 ottobre 1934-XIII.

I biglietti saranno spediti a tutti i richiedenti che verseranno l'importo anticipato.

La Direzione è anche disposta di entrare in trattative con quelle Ditte che intendono dare una forma benefica alla loro reclame.

« Faranno un buon affare e una buona azione ».

Scintilla d'amore a Gesù Crocifisso per gli Aspiranti Catechisti

Una bella notizia.

La « Scintilla » dei nostri carissimi Aspiranti Catechisti, che nel 1928 uscì in un'umile foglietto a macchina per dire a pochi aspiranti catechisti, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, vicini e lontani, l'idealità nuova di bene, l'anno passato ebbe un posticino nel nostro Bollettino « Amore a Gesù Crocifisso ».

Tutto però diceva che sarebbe stata cosa transitoria; infatti non si era giunti ancora alla festa annuale dell'Unione nostra Catechisti, l'8 dicembre, che *Scintilla* usciva in otto grandi fogli litografati.

Essa sarà la parola della giovinezza rivestita della grande parola di Gesù: la « Carità ». Già la breve circolare del 28, era stata suscitata per unire gli allievi e gli antichi allievi delle varie Sezioni Catechisti dei Fratelli delle Scuole Cristiane; quindi la circolare di oggi, in otto lunghe pagine, non farà che rinsaldare questi vincoli, già tanto stretti.

Quindi *Scintilla* attende presto dalle varie sezioni relazioni di feste, propositi di bene, cose edificantissime, per affidarle ai suoi otto fogli. Nessuno perciò venga meno, al compito di affidare materiale a questa pubblicazione, anzi sia una gara comune, la quale varrà a ren-

derci sempre più uniti, anzi un'anima sola, una sola volontà, una sola intelligenza per lottare contro il grande nemico dell'umanità, il male, e per favorire il cammino del bene, del trionfo della Croce, quindi della pace e dell'eterna gloria.

« L'Amore a Gesù Crocifisso » nell'accomiatarsi dalla cara *Scintilla* ha la parola dell'augurio più vivo. Sii la scintilla che accenda a migliaia i cuori verso le sacratissime Piaghe di Gesù, verso Maria SS. Immacolata e all'apostolato catechistico, grandi ricchezze nel momento del nostro addio a questa terra di esilio.

Amore riconoscente

La Signora Carolina Luetto offre L. 20 e dichiara di aver ricevuto una grazia importantissima dopo una novena di preghiere nelle quali si raccomandò a Fra Leopoldo di ottenerle da Dio quanto desiderava.

* * *

Rev. Fratel Direttore,

Con riconoscenza al Venerato Fra Leopoldo, che desidero manifesta, informo la S. V. Rev. di una grazia, che se pure potrebbe parere, per chi non ha fede, cosa comune, per me non è così, e solo l'attribuisco all'aiuto soprannaturale di Fra Leopoldo, il quale era amico d'infanzia di mio Padre, tenne al fonte Battesimale mio Fratello Luigi e frequentava casa nostra.

Premetto che devo pur rendere pubblica la protezione speciale che grazie alla SS. Vergine e Fra Leopoldo, mio fratello Luigi sempre ebbe, sia durante i suoi 24 mesi in Libia, sempre esposto al pericolo nelle spaventose avanzate, sia nell'ultima guerra dove pel suo servizio fu sempre esposto al pericolo. Fra Leopoldo frequentando casa nostra, ebbe un giorno a dire alla mamma che gli rac-

contava essere il nostro Luigi in pericolo, e gli mostrava la fotografia di lui: « *Emilia mi dia la fotografia* » e poi posandosela sul cuore, ed alzando gli occhi al Cielo disse: « *pregherò tanto per questo mio figlioccio, perchè nessun male abbia ad incorrergli* ». Mio fratello allora era in Libia, eravamo o alla fine del 1914 o ai primi mesi del 1915.

Infatti mio fratello ne uscì sano e salvo sia dalla Libia che dall'ultima guerra; cioè negli 8 anni che fece di servizio militare ininterrotto. Che Fra Leopoldo abbia continuato ad assisterlo esaudendo le nostre vive preghiere, ne abbiamo molte prove, perchè lo stesso mio fratello raccontando pericolosi incontri, che a quanto confermano testimoni oculari, gli avrebbero costato la vita, disse sempre: « si direbbe che una mano invisibile mi trattenesse all'orlo della disgrazia ».

Ritorno a ciò che è soggetto della mia introduzione. Noi si doveva sgomberare e per decidere questo, furono fatte sorgere delle difficoltà da qualcuno di casa nostra inutili a dirsi, ma che ci misero nella difficile condizione di trovarci senza alloggio, se pure tanti ne avessimo in vista. A distanza di circa 20 giorni dallo sgombero, di tutti quelli visti e trovati su nessuno i miei si fissarono e noi ci trovavamo costretti a mettere la roba in magazzino ed andare all'albergo, oppure accettare alloggi scomodi e non adatti. Premetto che mia Madre aveva piacere trovare alloggio proprio nella località da noi ora abitata, ma in cui allora non ve n'era nessuno. Una mattina mi alzai di buon'ora e dissi a mia Madre che sarei andata a girare la località da lei desiderata, e non sarei venuta a casa fino a che non avessi trovato qualcosa di adatto. Strada facendo e girando di porta in porta, feci una preghiera a Fra Leopoldo, *ma più che pregarlo gli parlavo* come se l'avessi vicino. Gli dissi mi fosse compagno nelle peregrinazioni e che se trovavo l'alloggio nella località desiderata dalla mamma solo a Lui io potevo attribuire la grazia.

Ed infatti dopo non lungo affaticare trovai il presente alloggio; venni a casa, ne parlai con i miei e si andò a vederlo e parve accomodabile. Altre piccole difficoltà d'indole finanziaria furono sormontate, sempre per intervento benefico di Fra Leopoldo ed ora ci troviamo a posto con soddisfazione di tutti. Così mentre noi con nessun alloggio in vista ci trovavamo in alto mare, la mano benefica di Fra Leopoldo ci trasse d'un tratto alla riva. Da Fra Leopoldo attendo due altre grazie, che se le otteniamo si potrebbero portare in causa di Beatificazione.

Voglia Rev. Fratel Direttore far pregare, perchè il Cuore di Gesù ci conceda tali grazie per intercessione del suo Servo Fra Leopoldo. Fin d'ora prometto che a grazie ottenute, sapremo dimostrare la nostra riconoscenza verso la Casa di Carità, opera tanto cara a Fra Leopoldo.

Devoti ossequi in C. J.

Necco Vittoria.

La gloria dell'amore

La Canonizzazione del Cottolengo.

Nell'aula dei Concistori vaticani ha avuto luogo la solenne lettura dei decreti per il «tuto», per la canonizzazione della beata Teresa Margherita Redi, carmelitana di Firenze; e per l'approvazione dei miracoli proposti per la beatificazione del venerabile Antonio Maria Clared, fondatore della Congregazione dei Missionari Figli dell'Immacolato Cuore di Maria; e per la canonizzazione del Beato Giuseppe Benedetto Cottolengo, fondatore della Piccola Casa della Provvidenza.

Il discorso del Papa

In tale occasione il Santo Padre ebbe a fare il seguente discorso: «Abbiamo raccolto — ha detto il S. Padre — una ricca messe di fatti, di dottrine, di esempi e di soggetti veramente degni di ammirazione e di cristiana imitazione, tan-

to ricca di messe nei numerosi decreti e nella pia, devota, eloquente esposizione che ce ne ha fatta il buon padre della famiglia del Cottolengo, tanta messe che non pare che debba rimanere nè tempo nè luogo per nuove considerazioni. Vogliamo solo richiamare qualche pensiero che ci pare utile, qualche riflesso suggeritoci da tutta questa vasta congerie di persone, di fatti, di esempi. E anzi tutto, rileggendo e rivedendo i luminosi decreti, ci si offre la considerazione che ciascuno di essi riflette ben due miracoli, compreso quello che non sembra trattare se non della «sicurezza», cioè del tuto per procedere alla beatificazione della Redi. Infatti anche il «tuto» ha l'appoggio di due miracoli. Tre decreti dunque, sei miracoli. Ci vien fatto di risalire fino ai primi anni del nostro pontificato. Ci siamo trovati fin da allora dinanzi a un numero imponente di miracoli. Con questi ultimi, ci troviamo molto vicini al centinaio. E non parliamo naturalmente se non di quelli che sono stati portati dinanzi al Foro competente, alla Congregazione dei Riti, e diligentemente esaminati, rigorosamente discussi e scientificamente riconosciuti. Un buon centinaio. Ci tornano in mente, dinanzi ad essi, quei poveri disgraziati figli che dicono sovente: «Il tempo dei miracoli è passato; i miracoli si facevano una volta». Questo dicono coloro che non vedono se non quello che si vede proprio anche a occhi chiusi, che non vanno oltre la cortecchia delle cose. «Ora, essi soggiungono, è la scienza che trionfa, i miracoli non sono più possibili». Ed eccone invece un centinaio. E tutti passati al vaglio di una discussione scientifica e giuridica rigorosissima. Questi poveri figli, che sono purtroppo anche della nostra famiglia, che sono cattolici o si dicono tali, mostrano di non sapere bene a qual famiglia appartengano. Che cosa è questo cattolicesimo, del quale essi non vogliono fare gettito?

Nella persone e nelle opere del Cottolengo è un miracolo continuo di carità. Dopo tanti secoli di fede cristiana,

il Cristianesimo ha avuto una personificazione nuova della carità e delle opere di carità. Tutte le opere di carità si possono dire raccolte attorno a quel cuore e a quella personalità. Carità associata alla ricerca continua del Cielo, alla contemplazione, senza di cui la carità illanguidisce e si atrofizza o prende forme che non sono quelle che piacciono a Dio. Senza la ricerca del Cielo, resta il dinamismo esterno, una apparenza esteriore senza frutto per le anime.

Riflesso questo, particolarmente necessario nel momento attuale della vita cristiana, della vita della Chiesa, che tanto somiglia a quella dell'Apostolo, quando occorre ardore divampante per l'insegnamento, la diffusione e la pratica della vita cristiana. Un terzo riflesso fa il Pontefice, e cioè che la Chiesa, prudente, ha voluto i miracoli anche per il Cottolengo nonostante che la Piccola Casa della Divina Provvidenza fosse da sè e per sè un grande continuo miracolo, un cumulo di miracoli. La piccola grande Casa raccoglie da 11 a 13 mila persone, che vivono alla mercè della Divina Provvidenza. Essa, rinunziando, anzi rifiutando ogni umana risorsa, ci dà la misura del prodigio continuo che rappresenta.

E' evidente la presenza della divina tenerezza che il cuore di Gesù ha sempre dimostrato per i « senza vesti », i « senza dimora », i « senza salute », ed i « senza nome », e non è senza felice coincidenza che la causa del Cottolengo stia per raggiungere le sue ultime altezze proprio in questo anno, quando in un paese non lontano (che non è il nostro

e di ciò ringraziamo Iddio), si ha il triste coraggio di scrivere che il Cristianesimo (e il Cattolicesimo, che è la pienezza del Cristianesimo) ha nociuto all'umanità perchè ha raccomandato la cura dei piccoli, dei poveri. Noi abbiamo condannato quel libro e crediamo di aver fatto il nostro dovere, perchè i fedeli sappiano che cosa ne pensi il Padre comune, il vicario di Cristo. Ma voi sentite tutta la gravità dell'affermazione inco-sciente e tutta la provvidenzialità dell'odierno decreto ».

« Noi ringraziamo Iddio di aver posto nella sua Chiesa, e così vicino a noi, perchè ce ne dovessimo occupare personalmente, questa testimonianza di Cristo, dell'opera sua, del suo pensiero, dei suoi sentimenti. Dio disse: « Mancavo di vesti, e mi avete vestito; ero infermo, e mi avete curato ». Proprio tutto quello che si fa nella Piccola Casa del Cottolengo, e che si fa in tutta la Chiesa. Ringraziamo Iddio che questa è una delle caratteristiche, una delle note peculiari e storiche della Santa Chiesa Romana: la cura dei piccoli, dei deboli e degli infermi, fino al sacrificio quotidiano che tanti eroi e tante eroine fanno tra le tribù selvagge, fino all'eroismo dei missionari che si rinchiodano fra i lebbrosi, disposti ad immolarsi per queste forme superbe di carità.

Il Pontefice ha concluso impartendo a tutti i presenti e agli Ordini religiosi che essi rappresentavano, l'apostolica benedizione.

Visto: nulla osta alla stampa

Torino, 24 - 2 - 1934 - Sac. G. B. Imberti

Tip. Montrucchio, via Parini, 14 - Torino

L' AMORE A GESÙ GROCIFISSO

Direzione: Via delle Rosine, n. 14 - TORINO (102)

Conto corrente della Posta

BERNUZZI ITALO

VIA CATANIA 4

TRIESTE

Conto corrente della Posta

S. delle Rosine
Rit
Torino